

**Associazioni  
della salute**



PERUGIA. Tre milioni di persone in Italia sono colpite direttamente da anoressia, bulimia e disturbi alimentari. Il 5% della popolazione soffre di disturbi alimentari; 7,5 milioni sono le persone coinvolte a livello familiare con tali patologie. 14-35 anni è la fascia di età più colpita

**La fascia di età  
più colpita  
è dai 14  
ai 35 anni,  
ma può accadere  
anche prima**

Dal 1997 c'è un'associazione a Perugia che si occupa di disturbi del comportamento alimentare: si chiama "Il Pellicano" ed è nata dalla volontà di operatori psichiatrici e di un gruppo di giovani donne interessate ai problemi legati al cibo. Un luogo di ascolto e aiuto, questo si propone di essere l'associazione per tutte le persone che soffrono di disturbi del comportamento alimentare. Abbiamo incontrato un gruppo di volontarie che opera nell'associazione e da un'intervista "a più voci" (con Vittoria Niglio, psicologa, Giancarla Sordi, infermiera, Maria Assunta Pierotti, psicologa, Daniela Adanti psichiatra) emergono sintomi e problemi delle persone che si rivolgono a "Il Pellicano" e le attività dell'associazione per far fronte alle richieste di genitori, insegnanti e ragazzi. In questi sette anni di attività sono state più di duecento le persone che hanno chiesto aiuto all'associazione, dalle 20 alle 60 quelle che la frequentano mensilmente. Un percorso difficile quello per uscire da queste malattie, fatto di fasi, talora, a volte, di cadute e risalite perché come scriveva una ragazza ricoverata per anoressia su un foglio appeso alla parete davanti al suo letto "food is more than something to eat" (il cibo è più di qualcosa da mangiare).

**DISTURBI PROFONDI**

"Il cibo è il sintomo che cela disturbi del pensiero e delle emozioni - spiega la dottoressa Pierotti. Altrimenti la negazione, o le abbuffate nel caso della bulimia del cibo c'è un problema più profondo di natura psicologica". A volte si banalizza

chiediamo, e si parla solo di ricerca estetica di un volersi avvicinare, ad esempio, al fisico delle top model? "L'anoressia è il disturbo alimentare che provoca il più alto numero di morti - prosegue la Pierotti - e non è sicuramente una ricerca estetica perché quello che spinge le persone a questi comportamenti è un disagio psichico molto profondo. E poi c'è da dire che la patologia assume la forma della cultura del tempo; è possibile che i modelli culturali che oggi imperverano: fisico perfetto, magrezza, assenza

di forme che diventano figure quasi assessuate che portano ad un ideale di donna-androgena, diventino dei prototipi di riferimento. Questo non significa che le persone che soffrono di disturbi del comportamento alimentare vogliono andare a fare le sfilate o diventare top model ma dimostra come questi sono i modelli culturali della nostra società: chi di noi non ne è condizionato? Una malattia come questa ha un effetto devastante sulla famiglia che proprio non riesce a capire come si possa smettere di mangiare, uno dei bisogni fondamentali e vitali. "A volte - continua Pierotti - le persone affette da questa malattia decidono di farla finita perché non riescono a reggere il male che fanno ai propri familiari". "Sintomo sovrapponibile, ma significato diverso - aggiunge la dottoressa "Quando ci sono anche altri disturbi associati e situazioni strutturate da



Tante le persone con problemi aiutata dall'associazione

tempo - esordisce Giancarla Sordi - molte volte capita di sentirci dire - continua Daniela Adanti - "mia figlia non ha mai avuto problemi e sempre stata perfetta; crescere vuol dire anche scontrarsi con i genitori, altrimenti si sviluppa una falsa personalità". Si è abbassata o si è alzata l'età di che Adanti - ogni malato ha la sua struttura di personalità e il cibo diventa il simbolo della mamma, della sessualità, dell'altra. Per ognuno di loro è diverso il meccanismo che li porta a crearsi questa sorta di difesa contro il mondo. Per questo è importante recuperare la dimensio-

ne sociale - conviviale del cibo per affrontare in compagnia un momento che spaventa. Il sintomo è simile per tutti i malati ma quello che c'è dietro è diverso per ognuno di loro e finché non si capisce questo non si riuscirà a far sparire il sintomo".

**L'ASSOCIAZIONE**

L'associazione vuole fornire strumenti terapeutici a più livelli, dai gruppi autogestiti, una volta alla settimana, ai quali prende parte anche una delle volontarie, che mette a confronto i ragazzi, agli incontri mensili con i genitori, fino al Tfc cioè il training di familiarizzazione

con il cibo che viene realizzato in associazione e consiste in un approccio assistito al cibo: le persone che fanno il Tfc fanno spesa insieme ad una nutrizionista, cucinano insieme e mangiano insieme. Questo tipo di trattamento, visto il lavoro volontario dell'associazione e le strutture della stessa viene fatto da due persone alla volta. "E' un intervento complesso e impegnativo - commentano le "interviste" che dà buoni risultati". "Oltre a questo - prosegue Giancarla Sordi - per affrontare i

con alcune delle volontarie de "Il Pellicano" che troppo spesso devono confrontarsi con carenze di mezzi e con una struttura che non è mai troppo grande per accogliere chi ha dei problemi. In uno dei prossimi appuntamenti possono vedersi tranquillamente in associazione, in qualsiasi orario, visto che è uno spazio aperto".

"Proprio in questi giorni, racconta la dottoressa Niglio, a ridosso della chiusura delle scuole, sono arrivate tre ragazze che frequentano solo la scuola media tra i 12 e 14 anni. I genitori si sono subito accorti che qualcosa non andava e si sono rivolti a noi. Un età di cambiamento la loro che le pone di fronte a un corpo che cambia, in questo caso il nostro approccio è di guida, quasi di prevenzione, rispetto al cibo che deve essere visto non come elemento ostile ma di aiuto. Questa è una situazione iniziale i nostri interventi, come si

diceva, sono diversi a seconda delle fasi dei disturbi e delle persone. "L'età è anche aumentata - conclude la Pierotti - capita sempre più spesso di vedere persone che manifestano la patologia anche a 40 anni". Chi segnala più frequentemente questi problemi? "A volte sono le ragazze o i ragazzi che chiamano, altre volte i genitori altre ancora gli insegnanti capita infine che siano le strutture sanitarie a segnalare il caso". Tanta voglia di poter fare di più emerge da

questo breve incontro con alcune delle volontarie de "Il Pellicano" che troppo spesso devono confrontarsi con carenze di mezzi e con una struttura che non è mai troppo grande per accogliere chi ha dei problemi. In uno dei prossimi appuntamenti possono vedersi tranquillamente in associazione, in qualsiasi orario, visto che è uno spazio aperto".

**Il 92% di chi  
chiede aiuto  
è donna  
Ne soffre il 5%  
della  
popolazione**

daremo spazio a una struttura residenziale, quella di Todì, che si occupa sempre di disturbi del comportamento alimentare.

**ORGANIGRAMMA**

Il Pellicano via Guglielmo Marconi, 6 - Perugia. Tel. 075/5723894. Presidente Maria Massini. Operatori Asl: psicologi Assunta Pierotti, Vittoria Niglio, infermieri: Giancarla Sordi, assistenti sociali Marina Somo, operatori volontari: psichiatra Paolo Pannacci, Daniela Adanti, psicologi Benedetta Lollì, nutrizionisti: Giovanni Antonelli, dietista Paola Bertelli. Comitato scientifico: Aldo Stella, David Albrigo, Daniela Adanti, Giovanni Antonelli, Paola Bertelli, Paolo Brunetti, Franco Cocchi, Claudio Mantovani, Paolo Pannacci, Gabriele Perriello, Maria Picchio, Assunta Pierotti, Valeria Rossi.

Arianna Cerquiglini

**Le puntate precedenti:**

- 1) L'Associazione italiana celiaci e la celiachia in Umbria. Lunedì 9 maggio a pagina 9
- 2) L'Associazione umbra amici della Fondazione emofilia. Lunedì 23 maggio a pagina 13
- 3) L'Associazione italiana donatori organi e le donazioni in Umbria. Martedì 21 giugno a pagina 16

Il lavoro e l'esperienza dell'associazione "Il Pellicano", a Perugia dal 1997  
**Se mangiare è una malattia**  
*Vincere il disagio è un percorso lungo e difficile*